



Il direttore risponde

Caro Direttore, anche noi, la moglie e io, siamo educatori, anzi maestri d'arte, genitori di tre figli e insegnanti di educazione artistica a scuola. Ora in pensione. Anche noi abbiamo la nostra parte di colpa per la confusione e la perdita di identità, dignità e mancanza di principi, a livello personale, sociale e planetario. Allora riconoscere le proprie colpe significa iniziare a cambiare il proprio stile di vita, e impegnarsi nel proprio ruolo, nella ricerca del bene comune. È la cura migliore contro il pessimismo, l'egoismo e le lamentele. I guai peggiori provengono da chi si sente migliore degli altri. Spesso, troppo

«Caritas in veritate», una buona lettura per le vacanze

spesso, dimentichiamo gli insegnamenti di Gesù: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore», «Amatevi come io vi ho amato», «Chi vuol essere il primo sia il servo di tutti». Altro che professori! Vale anche per chi si dichiara «cattolico adulto». Perché tanto facilmente dimentichiamo? È proprio vero, Signore: senza di Te non possiamo fare nulla di buono, né per noi né per il prossimo. Per grazia di Dio abbiamo la Chiesa che ci apre la mente e il cuore, per ritornare «bambini», ma responsabili. Nei giorni scorsi il Papa Benedetto XVI ha donato al mondo intero l'enciclica «Caritas in Veritate». Se vogliamo non è mai troppo tardi per diventare fedeli discepoli di Cristo. Solo Lui è vita, via e verità.

Lettera firmata

La vostra riflessione, cari amici, è la più adatta a fare da «compitino» per l'estate. Lo dico sorridente, ma con la massima serietà. La traccia da voi proposta mira infatti direttamente al centro della questione: la questione grande e risolutiva di ciò per cui vale la pena vivere. La presumibile tranquillità delle vacanze è un'opportunità preziosa per meditare un po' sul valore di una

decisione esistenziale – quella per l'umiltà, per il bene, per il prossimo, per la verità – che può apparire fuori portata, cosa da santi, e che invece è la strada – umanamente percorribile – di ogni cristiano. In una società immatura e incerta, dove l'opportunismo è regola, e dove si tende a svilire la nozione stessa di impegno personale preferendo il cinismo del vantaggio, il vostro invito a «cambiare il proprio stile di vita» indica la soluzione più saggia e praticabile per un altro inizio, per ritrovare una stagione nuova dell'io che ci restituisca, come voi giustamente

auspicate, la disponibilità dei bambini, ma anche la «responsabilità» e la determinazione, degli adulti. In questo percorso nessuno è solo. La Chiesa è vicina ad ogni persona, a ogni cuore che ricerchi autenticamente significato e ragioni del vivere. Certo oggi il brusio di fondo dato dalla crescente quantità di cose, idee, bisogni non essenziali, ha raggiunto il livello di un vero e proprio stordente chiasso, tale quasi da sopraffare la Parola che illumina. Scrivo «quasi» perché, volendo, un angolo di tempo e d'anima lo si può sempre trovare, per imparare la saggezza vera. Alla persona di fede non è concesso di essere pessimista: c'è troppo lavoro da fare. Magari cominciando col leggere, con la calma del tempo libero, quel testo stupendo che è appunto la «Caritas in veritate», che Avvenire ha pubblicato integralmente nell'edizione dell'8 luglio. L'inserto è tuttora disponibile per chi ne facesse richiesta. Buona lettura, e buon cammino.



a voi la parola

DOTTRINA SOCIALE E STAMPA ECONOMICA

Caro Direttore, ho letto su un sito cattolico un commento di Luc Chatel dal titolo «Enciclica senza eco», dove l'autore analizzava l'impatto sugli «addetti ai lavori» dell'ultima enciclica di Benedetto XVI «Caritas in veritate». Nel pezzo si legge: «Sulla stampa economica sono apparsi pochi timidi articoli. Né i sindacati, né gli imprenditori, né i politici, cristiani o no, hanno reagito. Eppure l'enciclica era rivolta non solo ai cattolici, ma a tutti gli uomini di buona volontà». Non ritiene che indipendentemente da quest'ultima enciclica, a seguito del forte impatto della globalizzazione, si siano svuotate storicamente ed ideologicamente le idee cardine della Dottrina sociale della Chiesa?

Andrea Sillioni
Bolsena (Vt)

No, non lo credo. E non mi pare affatto che l'ultima enciclica sia stata snobbata da commentatori e opinionisti economici. (db)

BERLUSCONI / 1 «NON È IL SOLO PECCATORE»

Caro Direttore finalmente, con una mossa degna dell'agente segreto 007, si è giunti alla scandalosa conclusione che Berlusconi a casa sua ha avuto un rapporto sessuale con una donna. Complimenti a Repubblica e all'Espresso. Noto tuttavia che Berlusconi non ha mai negato un certo interesse per il gentil sesso; che nella sua vita ha sempre avuto un comportamento libero e tollerante in queste vicende, quindi non si può dire certamente che sia un ipocrita. Ho pure sentito che poiché è stato pescato in una tale incredibile vicenda, non avrebbe più diritto ad esprimere opinioni su argomenti etici come ad esempio eutanasia ed aborto. Mi domando da dove derivino tali convinzioni. Secondo me, chi ha commesso un peccato – se vogliamo definirlo tale – ha tutto il diritto di avere le proprie idee su tutte le questioni etiche. Ricordo che D'Alema fu pescato ad usufruire di un appartamento di 200 mq al centro di Roma a fitto bassissimo e nessuno gli vieta di dire la propria in qualsiasi vicenda. Ricordo altresì che comportarsi da dongiovanni non è mai stato estraneo alle convinzioni di Berlusconi; ma ha mai nascosto una simile propensione, se vogliamo un po' infantile, mentre l'usufruire di un appartamento sottraendolo a chi ne aveva bisogno e diritto, è palesemente in contrasto con le convinzioni pro-

fessate da D'Alema. Ricordo anche che la vicenda di D'Alema viene ripresa proprio perché vi è un accanimento incredibile riguardo a Berlusconi, che invece non ha mai usato tali questioni come battaglia politica.

Annibale Bertollo
Cittadella (Pd)

BERLUSCONI / 2 «PECORELLA SMARRITA?»

Caro Direttore, su Avvenire.it: «Questione morale, Berlusconi: A casa mia niente di disdicevole». Ma il presidente del Consiglio ha anche detto: «Io non sono un santo». Spontaneo moto di sincerità o, più probabile, battuta furbesca per ostentare quelle che ritiene doti? Nell'uno o nell'altro caso, perché nascondere? Forse si temono contraccolpi che possono derivare dalla generosa comprensione usata nei suoi confronti? Ma c'è di più. Il giorno precedente lo stesso Berlusconi aveva accennato ad un suo proposito di «cambiar vita». Sinceramente, in tanti lo speriamo e in tanti ci auguriamo che ne sia capace. Ma affiora il timore, conoscendolo, che abbia deciso di atteggiarsi a «pecorella smarrita» avendo già calcolato i vantaggi che ne può trarre. Da troppo tempo ha strumentalizzato e strumentalizzato i «valori non negoziabili» per noi cattolici. Noi cattolici sempre più costretti sulla difensiva di fronte alle domande che ci pongono i nostri figli e i nostri nipoti.

Pier Giovanni Billeri

BERLUSCONI / 3 «LA BATTUTA PEGGIORE»

Caro Direttore, è la prima volta che scrivo un giornale, ma questa proprio non riesco a tenermela dentro. L'ultima «battuta» del presidente del consiglio (volutamente in minuscolo per la persona, non per la carica) mi è sembrata la peggiore. Come riporta anche il nostro quotidiano, «...Ci sono in giro un sacco di belle figliole... Non sono un santo...», detta sorridendo con tono quasi orgoglioso e sottolineata dagli applausi, è disgustosa. Va bene l'ammisione (finalmente) di quanto si dice da tempo e che lui ha sempre negato, ma il vanto proprio no. Che messaggio arriva a tutti i suoi numerosi sostenitori? Fare il donnaiolo è bello, è positivo, è da grandi uomini, quindi è da imitare. L'avesse detto con tono ramaricato, con un minimo di umiltà e vergogna, l'avrei apprezzato; è vero, nessuno è un santo e Gesù ci ha concesso il sacramento della confessione proprio per questo. Ma serve il pentimento. Al diavolo i valori della famiglia, sventolati in campagna elettorale! Per fortuna che sono prodiano, dato che lui alla moglie (prima e unica) è fedele e la rispetta.

Attilio Rapisarda
Milano



IL VOLTO DEL POETA

Londra: esposta la maschera mortuaria del grande poeta John Keats (1795-1821). Foto Ap

BERLUSCONI / 4 «SERVE PIÙ SERIETÀ»

Caro Direttore insieme a familiari e amici, ho riflettuto sulle ultime dichiarazioni del presidente del Consiglio in merito alla vicenda D'Addario («Non sono un santo, ecc.»). Finalmente, un apprezzabile atto di lealtà. Che, però, smentisce ogni precedente... smentita. L'opinione che, insieme, ne abbiamo tratto è semplice e chiara: a nessuno si può imporre la «santità», tanto meno all'on. Berlusconi. Però, un pochino di serietà (considerando anche lo stato anagrafico) sarebbe davvero troppo esigerla? Almeno da parte di chi gli ha dato sostegno politico...

Roberto Lenzi
Scandicci (Fi)

BERLUSCONI / 5 «LE INVETTIVE DI ZAGREBELSKY»

Caro Direttore, sull'antico e problematico rapporto tra potere e verità, si registra l'intervento dell'ex presidente della Consul-

ta, Zagrebelsky. Ora, escludendo un interessante excursus storico (da Gesù a Machiavelli), sono rimasto perplesso. L'autore si limita, infatti, a lanciare invettive, senza mai nominare espressamente il suo bersaglio (Berlusconi). I motivi sono comprensibili, ma lo stile non denota una grande audacia. Il nucleo della tesi, un tantino integralista, dell'illustre giurista, è il seguente: «Chi mente, non importa su che cosa, è un pericolo per la democrazia». L'anelito alla verità, sempre e a tutti i costi («non importa su che cosa»), ricorda quello assoluto, di derivazione kantiana, la cui applicazione avrebbe impedito ai giusti di nascondere con le bugie (inaccettabili o sacrosante, per Zagrebelsky?) i perseguitati politici dalle dittature dello scorso secolo. Non si ricordano analoghi proclami assoluti all'epoca nella quale Clinton dimostrò – universalmente ed incontrovertibilmente – di essere un bugiardo. Viene da chiedersi, quindi, se l'esigenza della verità sempre e a tutti i costi, valga a senso

PRECISAZIONE

L'Ansa e l'informazione religiosa

Caro Direttore, nella rubrica delle lettere di ieri il tuo giornale ha ospitato un intervento del vaticanista dell'Agenzia Italia Salvatore Izzo nel quale il collega cita l'Ansa tra gli esempi di cattiva informazione sul Pontefice. A parte ogni considerazione sulla mancanza di fair play nei confronti di un media concorrente, tengo a precisare che è assolutamente priva di fondamento la tesi secondo la quale la collega che abitualmente seguiva i viaggi del Papa sia stata trasferita ad altro servizio perché si opponeva ad una presunta "derivazione" dell'informazione religiosa. La decisione, tra l'altro adottata dal mio predecessore Giampiero Gramaglia, non ha nulla a che vedere con una simile motivazione. L'Ansa non ha mai avuto né avrà mai una linea pregiudizialmente a favore o contro alcuno, come dimostra l'ampia ripresa delle nostre notizie e dei nostri servizi da parte di tutti i quotidiani, anche di orientamento profondamente diverso tra loro. Compreso, e tu sai quanto questo sia per noi motivo di soddisfazione, Avvenire.

Luigi Contu, direttore Ansa

Accolgo molto volentieri la tua precisazione, caro direttore, e convergo certamente con te sulla linea di estrema correttezza che è costume e regola dell'Ansa. Cordialmente (db)

BERLUSCONI / 6 «INACCETTABILE»

Caro Direttore, Berlusconi ha dichiarato tranquillamente di non essere un santo e che ci sono in giro un sacco di belle figliole. A mio avviso – ho 32 anni – il primo ministro della Repubblica Italiana non dovrebbe azzardarsi a pronunciare frasi del genere, cosa che invece lui fa senza che sulla stampa ci siano particolari conseguenze. Politica a parte, lo ritengo inaccettabile. E soprattutto non dovrebbe più azzardarsi a farsi portavoce dei nostri principi cristiano-cattolici. Ma come si permette? Non può essere il paladino di certi principi e poi trasgredirli sistematicamente e ammettendolo pubblicamente. O forse il problema vero è che gli italiani non dovrebbero permetterglielo!

Enrico Pagano
Milano

Matteo Bologna

BERLUSCONI / 7 «GOSSIP AD USO FAZIOSO»

Caro Direttore, leggo con tristezza su Avvenire di oggi la lettera della integerrima professoressa Numa, esemplare nel comportamento, puntuale e rispettosa verso gli alunni, perché l'esempio deve venire dall'alto, in questo caso da lei stessa. Ma «schifata e indignata dal comportamento del capo del governo», ai suoi occhi, come a quelli di Repubblica ed Espresso, «ormai completamente squalificato» (i risultati del G8 le hanno detto niente?). Ma quale esempio può dare agli alunni un'insegnante così faziosa da non rispettare il voto della maggioranza degli italiani (ribadito recentemente anche dopo il cosiddetto Noemigate)?

<p>INFORMATIVA ABBONATI Ai sensi dell'articolo 13 del D.lgs. 196 del 2003, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Avvenire. I suoi dati non verranno diffusi, potranno essere comunicati a terzi incaricati per servizi per la spedizione. Per l'esercizio dei diritti di cui all'articolo 7 del D.lgs. 196/2003 può rivolgersi al Titolare del trattamento scrivendo ad Avvenire NLE s.p.a. Piazza Carbonari, 3, 20125 Milano o al responsabile scrivendo a F. Moro all'indirizzo privacy@avvenire.it.</p>	<p>CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ PUBBLICITÀ via Fattori 3/c - Torino - Tel. (011) 33.504.11 Ufficio di Milano: Tel. (02) 66.95.279</p>	<p>TARIFE PUBBLICITÀ in euro a modulo* mm 39 x 29,5 EDIZIONE NAZIONALE COMMERCIALE 375,00 FESTIVO 542,00 FINANZIARIA, LEGALI, SENTENZE* 335,00 469,00 FINISTRA 1° PAGINA 729,00 2.894,00 3.826,00 FINISTRELE AGORACATOLICA 399,00 1.461,00 2.845,83 EDIZIONE MILANOBIARIA COMMERCIALE 95,00 FESTIVO 117,00</p>	<p>BUONE NOTIZIE e NECROLOGI e-mail: necrologi@avvenire.it per fax allo (02) 6780.202; tel. 6780.201 / (02) 6780.1; si ricevono dalle ore 14 alle 19.30. € 3,50 a parola + iva. Solo necrologi: adesioni € 5,10 a parola + iva; con croce € 22,00 + iva; con foto € 42,00 + iva. (02) L'editore si riserva il diritto di rifiutare inindiscutibilmente qualsiasi testo e qualsiasi inserzione</p>	<p>ABBONAMENTI QUOTE ANNUALI PER L'ITALIA 6 NUMERI SETTIMANALI 250,00 € CON "NOI" E "LUOGHI" 6 NUMERI SETTIMANALI 234,00 € CON "NOI" 1 NUMERO SETTIMANALE 48,00 € 2 NUMERI SETTIMANALI 78,00 € CON "POPOTUS" (GIOVEDÌ E SABATO) AVVENIRE + LUOGHI 20,00 € PRIMO MARTEDÌ DEL MESE (11 numeri all'anno) AVVENIRE + NOI 15,00 € ULTIMA DOMENICA MESE (11 numeri all'anno) CONTRO CORRENTE POSTALE ABBONAMENTI N. 62791 INTESATO AD AVVENIRE.</p>
--	---	---	--	--

Servizio Clienti Avvenire

SERVIZIO GESTIONE ABBONAMENTI
Per modifiche anagrafiche e situazione amministrativa del proprio abbonamento
Numero verde **800820084**
dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00 (da lunedì a venerdì)
e-mail: abbonamenti@avvenire.it

SERVIZIO ARRETRATI
Per ordini e informazioni sugli arretrati
Numero di telefono **02/6780362**
dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00 (da lunedì a venerdì)
e-mail: arretrati@avvenire.it
PREZZI ARRETRATI:
Avvenire € 2,00 cad.
Avvenire più Noi Genitori e Figli € 3,00 cad.
Avvenire più Luoghi dell'Infinito € 4,00 cad.
Sped. in abb. post. 45% - art. 2 comma 20/B - legge 662/96 - Milano

INFORMAZIONI E NUOVI ABBONAMENTI
Per informazioni e nuovi abbonamenti
Numero verde **800268083**
dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00 (da lunedì a venerdì)
e-mail: servizioclienti@avvenire.it

lupus in pagina
Rosso Malpelo
di Gianni Gennari

L'ultimo giapponese "reincarnato": irriducibile sans/fedistico

Ieri qui ho scritto sul prof. Canfora che sulla "Stampa" liquidava la Sindone di Torino che corrisponde perfettamente ai dati evangelici e contestando un libro di Barbara Frale che intrecciava Sindone e un po' di storie sui Templari – è la moda, oggi – concludeva deciso: la Sindone vale come «la piuma dell'Arcangelo Gabriele» della novella boccaccesca di Frate Cipolla. L'altro ieri la Frale replica: Canfora non ha letto il mio libro, e scrive per puro pregiudizio. Finito? No. Ieri, sempre "Stampa" (p. 32) Canfora torna a graffiare e va alla radice, tutta sua: non solo chi prende sul serio la Sindone, ma chiunque ha una fede religiosa, nessuna esclusa, è affetto da «sanfedismo, malattia infantile» che – annota malinconico – nasce «dal declino della razionalità» e dal «clima di ritornante cecità sanfedistica». Perciò, conclude orgoglioso, io «preferisco Boccaccio!» Che dire? Concesso che qualche confusione viene dal mettere insieme Sindone e leggende pur di moda sui Templari, soprattutto che sempre ieri, stessa "Stampa", stessa p. 32, Canfora avrà letto – speriamo con profitto – il pezzo magistrale di Pierluigi Baima Bollone, scienziato e da decenni studioso del problema, sulla unicità accertata e assoluta della Sindone: certamente non una pittura, certamente di origine mai pienamente spiegata e già alla fine del XIV secolo ispiratrice di grandi opere pittoriche, per esempio del Beato Angelico, corrispondenti anche in minimi particolari ai dati del lenzuolo oggi a Torino. Dubiterà un attimo, il prof. Canfora, delle sue sicurezze davvero «sans/fedistiche»? No: gli ultimi giapponesi non si arrendono mai.

VIVI L'ESTATE A MILANO MARITTIMA
PROMOZIONE LUGLIO
HOTEL METROPOLITAN ****

a partire da € 80,00 al giorno
In mezza pensione
Per chi prenota una settimana a scelta:
+ ultimo giorno gratuito
+ spiaggia compresa
+ bambino fino 12 anni in terzo letto gratuito

Al fresco della secolare pineta, nella zona più tranquilla di Milano Marittima, affacciato sul mare, con accesso diretto alla spiaggia. Tutti i giorni al ristorante una festa di sapori legati al territorio ed alla prestigiosa tradizione gastronomica italiana. Piscina, spiaggia convenzionata, centro benessere, parcheggio.

Informazioni/Prenotazioni: Booking Center Premier Hotels
Telefono 0544 99 16 32
Fax 0544 99 17 03
premier@premierhotels.it - www.premierhotels.it

800 77 33 28